



GUIDO CHELAZZI
LA COSCIENZA DI HOSA
STORIA E RESPONSABILITÀ
DI UN UMANO DELL'ANTROPOCENE
 OMBRE CORTE EDIZIONI, VERONA 2020, PP. 104

Ormai l'Antropocene è entrato nell'immaginario collettivo, per esprimere la profonda transizione in atto negli ecosistemi planetari, di cui siamo attori e spettatori. Come si è arrivati a questo stato di cose, per quali dinamiche e quando si è imboccata la strada dell'Antropocene? E soprattutto, quali possibilità concrete abbiamo di venirci fuori, e con quali politiche? Servirà rivedere profondamente i modelli di sviluppo, oppure si può andare avanti fiduciosi nel fatto che la scienza e la tecnica salveranno l'umanità e il pianeta dalla catastrofe? Esistono alternative a queste contrapposizioni e allo scontro ideologico che ne deriva? Il saggio affronta, da una prospettiva antropologica ed ecologica, queste domande, in riferimento alla storia profonda del rapporto fra cultura e natura umana, portando al centro della discussione il tema della consapevolezza e della responsabilità individuale. Hosa, un umano qualunque di un qualsiasi paese ricco e sviluppato, si interroga sulla propria storia e sul proprio futuro e giunge alla conclusione che non abbiamo alibi: a differenza degli umani del passato noi, abitanti del mondo antropoceno, siamo ampiamente informati di cosa è accaduto nel corso della nostra storia naturale e culturale e "abbiamo coscienza" di cosa sta accadendo oggi in conseguenza delle nostre azioni. E dunque ognuno, in prima persona, è responsabile del mondo che lascerà in eredità alle generazioni future.

ARISTIDE FUMAGALLI
L'ECO DELLO SPIRITO
TEOLOGIA DELLA COSCIENZA MORALE
 EDITRICE QUERINIANA, BRESCIA 2012, PP. 464



«Sin dagli albori della storia, l'essere umano avverte dentro di sé la "voce della coscienza". A chi appartiene questa voce: a se stessi o ad altri? E se ad altri, forse a Dio? Questa domanda, così antica e così nuova, così universale e così personale, è posta a tema in questo libro. Nel confronto critico con le più classiche concezioni elaborate in ambito scientifico, filosofico e teologico, viene proposta un'interpretazione della coscienza morale che, superando la riduzione a una sola delle sue dimensioni, antropologica o teologica, come pure ovviando al loro semplice accostamento, la interpreta come "fenomeno relazionale", dovuto cioè alla relazione tra lo Spirito divino e la libertà umana. La sintonia o distonia della libertà nei confronti dello Spirito è ciò da cui origina il mistero della coscienza morale. La ricerca si snoda in tre parti: nella prima si guarda al processo di decostruzione che la coscienza morale ha subito ad opera della filosofia e della scienza moderne; nella seconda parte si rivisita la tradizione teologica e morale nei suoi esponenti più qualificati, fino agli autori contemporanei; nella terza parte si propone un'interpretazione critica

del concetto di coscienza, che suona come una recupero della dimensione pneumatologia della struttura della coscienza morale: la coscienza è l'eco dello Spirito divino riflessa dalla libertà umana, l'eco della relazione reciproca fra Dio ed essere umano.

ELENA BEIN RICCO, DEBORA SPINI (A CURA)
LA COSCIENZA PROTESTANTE
 CLAUDIANA EDITRICE, TORINO 2016, PP. 176



Termine chiave della modernità in generale e della tradizione protestante in particolare, la "coscienza" rimanda direttamente ai concetti di "individuo" e "soggetto", andando dritta al cuore di ogni idea di libertà. Un contributo alla riflessione sulla libertà di coscienza e il suo tormentato cammino nella storia.

Con il dissolversi della visione premoderna, in cui la natura e Dio erano saldamente uniti, tra dimensione terrena e ultraterrena si produce uno iato: desacralizzandosi, il mondo mostra tutta la sua contingenza e, in parallelo, l'essere umano si trova esposto alla sfida di ridefinire se stesso e il senso del suo esistere in un tempo sospeso in cui, venute meno le antiche certezze, sorgono questioni nuove cui non sa dare risposta. È in questo contesto che la "coscienza" acquista centralità, in primis tra i protestanti. Intrecciando analisi storica, riflessione teologica e sguardo sull'attualità, il volume si offre come contributo al dibattito su temi quali i diritti individuali, il pluralismo religioso, la laicità dello Stato, le libertà individuali e collettive.

HENRI ATLAN
LIBERTÀ CONDIZIONATA
NEUROSCIENZE E VITA MORALE
 EDB - EDIZIONI DEHONIANE, BOLOGNA 2017, PP. 104



«Supponiamo di riuscire un giorno a spiegare meccanicamente l'insieme dei nostri comportamenti e delle scelte che riteniamo libere. Significherebbe la fine della moralità, della responsabilità e della vita sociale?». Fino alla seconda metà del secolo scorso si era convinti che gli atti umani fossero la conseguenza di libere decisioni. Biologia e neuroscienze dimostrano invece che alcuni dei nostri comportamenti, dei nostri sentimenti e delle nostre passioni sono determinati da fenomeni biologici oltre che da meccanismi sociali, psicologici e linguistici. Quando si scopre che una decisione è condizionata da uno scompenso ormonale, una disposizione genetica, un particolare contesto sociale o culturale, l'idea che possiamo liberamente decidere dei nostri atti viene drasticamente ridimensionata. Ma in un mondo interamente determinato possono ancora esistere libertà, vita sociale e morale? La tradizione etica di cui siamo eredi afferma che in assenza di libero arbitrio, non c'è nemmeno libertà, responsabilità e morale. È dunque possibile concepire una libertà diversa dal libero arbitrio? E pensare una diversa responsabilità e una diversa morale a partire dagli scenari e dai meccanismi che la scienza ci rivela? ●